

L'ANNO NOVE

La sezione raccoglie pubblicazioni riguardanti gli avvenimenti in Tirolo nel 1809.

Durante l'insurrezione non si verificarono vere e proprie battaglie. Neppure quelle ripetutamente combattute al Bergisel (il monte che sovrasta Innsbruck), a rigore, lo furono. Le compagnie di Schützen non combattevano come un esercito regolare, ma si lanciavano sul nemico ciascuna alla guida del loro comandante. Le gole e gli angusti sentieri di montagna giocarono in loro favore.

Alle carenze strategiche supplirono l'ardore e il coraggio per la liberazione della patria da un governo giudicato oppressore.

Con il proseguire della lotta gli insorti furono mossi anche dal rancore verso le truppe franco-bavaresi, che nei loro tentativi di riconquista del Tirolo e durante

IN TIROLO

le ritirate, incendiarono borghi e villaggi, commettendo atrocità verso le popolazioni.

I bersaglieri trentini, in particolare quelli provenienti da alcune vallate, parteciparono alle operazioni per la liberazione della parte italiana del Tirolo.

Restii a mobilitarsi, diffidenti e in molti casi ostili alla rivolta, furono i ceti dirigenti cittadini, in particolare a Trento ma anche a Innsbruck.

La rivolta fu dunque in gran parte opera dei montanari del Tirolo, riuniti in compagnie guidate da esponenti della nobiltà e dalle personalità più carismatiche delle diverse vallate.

Non sono presenti edizioni trentine, né qui, né nelle altre sezioni.

Tra Otto e Novecento, nel clima delle rivendicazioni nazionali, pochi studiosi del Tirolo di lingua italiana scrissero sull'insurrezione del 1809. Chi lo fece generalmente svalutò il contributo dei trentini alla rivolta.

ANDREAS HOFER: DA EROE ROMANTICO

Il nome di Andreas Hofer addirittura si identifica con la rivolta tirolese del 1809.

In quanto protagonista supremo di quegli eventi, nel corso degli anni gli è stata dedicata una quantità di pubblicazioni.

Nel Fondo antico della Biblioteca civica di Arco ne troviamo un'ampia scelta.

Si tratta di opere quasi tutte edite nei paesi tedeschi, alcune persino coeve, altre uscite nel corso dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento.

La figura dell'oste e commerciante della Val Passiria, chiamato dal destino a un ruolo esorbitante le sue capacità - così si esprime la storiografia tirolese più aggiornata - assunse nel tempo tratti mitici e fu adattata al mutare della sensibilità culturale e degli ideali politici.

Hofer fu certamente un eroe conservatore, che si trovò

A DIFENSORE DELLA PATRIA TEDESCA

a operare, tuttavia, in un'epoca difficile e controversa, il periodo napoleonico, dove le incalzanti riforme sociali ed economiche andavano di pari passo con uno stato di guerra permanente. Alle certezze e a quelli che erano nonostante tutto i valori dell'antico regime - benché inaccettabili alla sensibilità del mondo di oggi e, del resto, in crisi già allora - si andava sostituendo il progetto innovatore di stati che prendevano a modello le istituzioni della Francia napoleonica, come il regno di Baviera, cui era pervenuto il Tirolo in seguito alla sconfitta dell'Austria alla fine del 1805.

Hofer incarnò la difesa dell'autogoverno e degli antichi ordinamenti della patria tirolese. Si rivolse indifferentemente alle genti di lingua italiana e tedesca. Solo in seguito, negli anni delle lotte nazionali, fu considerato tutore della germanicità.

GLI UOMINI

Andreas Hofer fu la guida carismatica dell'insurrezione del 1809. Il suo ruolo ciò nonostante si consolidò poco per volta e, anche quando fu riconosciuto come Oberkommandant del Tirolo, grande spazio e un numeroso seguito ebbero i condottieri delle compagnie locali.

Furono loro a guidare effettivamente i rispettivi gruppi di combattenti, in scontri che raramente erano pianificati e frutto di una regia complessiva. Il più celebrato negli scritti ottocenteschi fu l'intrepido Josef Speckbacher, che in un combattimento sostenuto verso la fine dell'insurrezione fu costretto a lasciare il figlioletto Anderl in mano bavarese.

Ben rappresentato nell'iconografia hoferiana è anche il padre cappuccino Joachim Haspinger. Martin Teimer, che guidava gli insorti del Tirolo settentrionale, nei primi mesi della rivolta contese

DELLA RIVOLTA

addirittura il ruolo di leader a Hofer. Quest'ultimo assunse definitivamente i tratti di comandante supremo quando Teimer e altri capi degli insorti decisero di riparare in Austria insieme con le truppe regolari, abbandonando il Tirolo al suo destino.

Per i motivi di cui già si è detto, tra le numerose pubblicazioni del Fondo antico dedicate ai vari comandanti locali nessuna ebbe come protagonista un trentino. Anche nella parte italiana della provincia, tuttavia, si misero in evidenza capitani e maggiori delle compagnie di bersaglieri qui allestite. Oggetto di una riscoperta è stata ad esempio la figura del giudicariense Bernardino Dalponte, che però entrò in contrasto con Hofer e da lui fu fatto arrestare. Fedelissimi dell'eroe tirolese furono invece i condottieri di Fiemme, di Primiero e delle Valli di Non e Sole, tra le zone più attive nella lotta contro i franco-bavaresi.

AUSTRIA, BAVIERA

La rivolta tirolese del 1809 non è comprensibile senza considerare gli eventi della parallela guerra della quinta coalizione, combattuta dall'Austria con l'appoggio dell'Inghilterra contro Napoleone e i suoi alleati europei.

Lo scoppio dell'insurrezione in Tirolo fu pianificato per i primi di aprile in concomitanza con l'invasione della Baviera da parte delle truppe austriache guidate dall'arciduca Carlo, fratello dell'imperatore Francesco I.

L'arciduca Giovanni mosse invece dalla Carinzia verso la pianura italiana con il progetto di sconfiggere le truppe nemiche e risalire il Tirolo da sud.

Il generale Chasteler puntò direttamente verso i confini orientali del Tirolo.

Spesso precedute dai successi ottenuti dagli insorgenti senza alcun aiuto esterno, le truppe austriache in Tirolo contribuirono comunque alla prima liberazione della regione.

E GERMANIA

Con la notizia delle sconfitte di Carlo a opera di Napoleone, Chasteler si accinse poi a lasciare il Tirolo, mentre anche l'arciduca Giovanni dal Veneto riparava in difesa delle terre austriache. L'occupazione di Vienna da parte di Napoleone (13 maggio), il successo privo di effetti ottenuto da Carlo ad Aspern-Essling (21-22 maggio), la grande vittoria di Napoleone a Wagram (5-6 luglio), l'armistizio di Znaim (12 luglio) e la pace di Vienna-Schönbrunn (14 ottobre) furono le ultime tappe del tracollo dell'Austria, ridotta ormai a potenza di secondo rango in Europa. Ne conseguì l'abbandono del Tirolo alle sole forze degli insorti, che orgogliosi continuarono fino in fondo la lotta pagando a caro prezzo la loro determinazione.

In questa sezione sono raccolte diverse pubblicazioni inerenti alle operazioni militari della guerra della quinta coalizione e ai loro protagonisti.

LA MEMORIA

Si presentano in questa sezione alcune pubblicazioni commemorative stampate in occasione delle diverse ricorrenze dell'insurrezione tirolese del 1809.

Imponenti furono le iniziative allestite nel 1909 per il centenario, quando mancavano pochi anni all'inizio della guerra che avrebbe portato alla dissoluzione dell'impero austro-ungarico e all'annessione all'Italia della parte di Tirolo a sud del Brennero.

A Innsbruck, alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, sfilarono gruppi musicali e compagnie di Schützen in rappresentanza dell'intero Tirolo nelle sue tre componenti etnico-linguistiche: tedesca, italiana e ladina.

DEL 1809

Erano gli anni degli accesi contrasti nazionali che avrebbero causato infine il crollo dell'impero.

L'ufficialità volle dare del Land un'immagine di unità. La classe intellettuale e borghese trentina invece, forte nelle città e nelle più grosse borgate, mirando a ottenere uno status autonomo distinto da quello del Tirolo tedesco e, nel caso degli irredentisti, ad appartenere al regno d'Italia, diede scarso impulso alla rievocazione della rivolta antivabarese e antinapoleonica del 1809.

Il territorio rurale del Tirolo di lingua italiana, in gran parte fedele alla dinastia, inviò invece a Innsbruck le sue compagnie di bersaglieri, accompagnate dalle bande musicali.